ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: ieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2\,^{5}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Martedì 7 Aprile 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7755

Le rivelazioni di Jaurès sul secondo processo Dreyfus.

PARIGI 6 (N). Camera. Il deputato Chenavaz interpella il presidente dei ministri relativamente al tentativo segnalato da un giornale di Grenoble («Le Petit Dauphinois») di ottenere l'autorizzazione per l'ordine dei Certosini mediante corruzione.

Combes, presidente dei ministri, risponde ch'egli non si abbasserà a difendere sè o i suoi organi amministrativi contro le infami accuse contenute in quel giornale. Respinge con disprezzo quelle turpi insinuazioni, e dichiara che nulla lo tratterrà nella sua opera (applausi a sinistra). L'incidente è chiuso.

Si approva quindi un prestito di 65 milioni per lavori pubblici nelle Colonie dell'Africa occidentale.

La Camera si occupa poi della verifica delle elezioni, e tutta l'attenzione è riserbata per quella di Syveton, nazionalista, eletto nel secondo circondario di Parigi.

Il discorso di Jaurès.

Jaurès ricorda che Syveton, per essere eletto, si servì, al pari degli altri nazionalisti, d'un manifesto con la scritta «il Ministero degli stranieri», nonchè di una lettera di Gallifet, che si riferiva all'annullamento della sentenza nel processo Dreyfus; e sostenne che dall'una parte stavano i buoni francesi e dall'altra i partigiani di Dreyfus e il Ministero degli stranieri. Jaurès protesta contro l'accusa lanciata a carico di tutti i partiti repubblicani di stare sotto l'influenza degli stranieri. Osserva poi: «Si disse che non si deve più risuscitare l'affare Dreyfus, ma io vi dico che non si deve lasciarsi menare pel naso dai nazionalisti». L'oratore si meraviglia della debolezza mostrata dal Governo nel processo di Rennes, dove la Procura di Stato non sostenne neppure la decisione della Corte di Cassazione. Non si deve offendere la giustizia, dice l'oratore, ma a coloro che ci accusarono di stare dalla parte dello straniero, io dico che essi meno di qualunque altro hanno il diritto di elevare quest'accusa contro di noi, giacchè furono essi che con l'aiuto d'un falso si richiamarono alla firma d'un sovrano straniero (applausi a Sinistra). Jaurès aggiunge trattarsi del documento «Cette canaille de D...» Gli avversari dichiararono che la nota dell'imperatore di Germania era una risposta al «bordereau», ma che in vista delle minacce della Germania, si dovette restituire il «bordereau» sottratto all'ambasciata (interruzioni a Sinistra). Questo documento non figurò nel processo del 1894, e fece la sua prima apparizione nel novembre 1897, quando fu presentato da Henry. L'oratore dichiara che la prova che questo documento è falsificato, sta nell'epiteto dispregiativo applicato al nome di Dreyfus, nonchè nell'imprudenza che l'imperatore di Germania avrebbe commessa, ponendo su quel documento il nome di Dreyfus e la sua propria firma. Henry eseguì un falso del genere più mostruoso (applausi all'Estrema Sinistra). Henry per impedire che questo falso venisse alla luce, commise anche una seconda falsificazione, e lo Stato maggiore fu complice di Henry (proteste a destra Jaurès accenna agli intrighi di Esterhazy, e si meraviglia che il Governo di quel tempo non abbia fatto luce. Si volge quindi contro Millevoye, il quale in passato assicurò esistere una nota dell'imperatore tedesco, e lo invita a dire chi gli abbia comunicato ciò (impressione).

Millevoye dichiara che per ragioni di patriottismo egli si rifiuta di appoggiare Jaurès a riesumare l'«affaire» (commenti).

Jaurès legge quindi una lettera finora non conosciuta del generale Pellieux, scritta da questo dopo la scoperta del primo falso Henry, il 31 agosto 1898 al ministro della guerra. Il generale scriveva: «Siccome fui ingannato da persone senza onore, e non posso più contare sulla fiducia dei miei sottoposti, e siccome d'altro canto io non posso più avere fiducia nei miei superiori, che m'incaricarono di procedere sulla base d'una falsificazione, chiedo il mio congedo» (applausi vivissimi, commenti prolungati).

Brisson, fra gli applausi della Sinistra, dichiara che Cavaignac, allora ministro della guerra nel suo Gabinetto, non gli fece mai comunicazione di questa lettera, e rivolto a Cavaignac, gli dice: Voi meritate d'esser messo in stato di accusa; voi non appartenete più alla Repubblica.

Cavaignac scatta in piedi e risponde concitatissimo di aver fatto il suo dovere in modo più serio che non Brisson al tempo dello scandalo del Panama.

Brisson continua: Io sapevo che Cavaignac il 14 agosto era già convinto del falso commesso da Henry; ma egli me ne informò soltanto il 30 agosto. Appena oggi vengo a sapere di questa lettera di Pellieux. Se Cavaignac non me ne ha informato, ciò fu perchè nel frattempo egli s'era messo d'accordo con Mercier (applausi a Sinistra).

Cavaignac contesta di aver saputo del falso già il 14 agosto, e così pure che egli si fosse messo d'accordo con Mercier. L'oratore non contesta l'autenticità della lettera di Pellieux, ma dichiara di aver creduto che Pellieux si fosse poi pentito di averla scritta. Protesta poi contro il fatto che all'affare Dreyfus si vuole imprimere un carattere politico.

Jaurès dice che il Governo aveva il dovere di chiedere a Pellieux delle spiegazioni sulle accuse contenute nella sua lettera. Il Gabinetto deve avviare un'inchiesta, e riferire alla Camera sul risultato.

L'oratore, essendo stanco, chiede di poter continuare il suo discorso domani; quindi si toglie la seduta.

UNO SCANDALO ALLE VISTE.

PARIGI 6 (B). Malgrado la smentita di Vervoort, il cognato di Rochefort, redattore-capo del „Petit" di Grenoble, tiene ferme le sue asserzioni secondo le quali Vervoort si sarebbe offerto, in nome di una personalità influente, di ottenere verso pagamento di un milione di franchi, di far approvare la domanda di autorizzazione dei certosini. I socialisti hanno deliberato di rivolgere al principio dell'odierna seduta della Camera un'interpellanza in proposito al presidente dei ministri.

ALBANIA E MACEDONIA

Le condizioni di Tscherbina. Il sultano ha passato un brutto quarto d'ora.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Gli ultimi telegrammi dicono che lo stato di Tscherbina è allarmantissimo. Il fegato è trafitto; il vomito si fa sempre più violento.

Un ciambellano, interrogato sul come fosse passata l'ultima udienza avuta da Sinovieff presso il sultano, disse: «Durante quest'udienza il sultano passò il più brutto quarto d'ora della sua vita».

La comparsa d'una grossa banda. I soccorsi ai fuggiaschi.

SOFIA 6 (N). Fu mandato da Küstendil al confine un forte distaccamento di soldati, affine di disperdere una banda di circa 250 insorti, formatasi in questi ultimi giorni.

Geschom (nazionale) chiese al Governo, nell'odierna seduta della Sobranje, quali misure esso intenda adottare di fronte ai massacri di Karbintzi.

Tachew (democratico) propose di votare un nuovo credito per soccorrere i fuggiaschi macedoni.

Che cosa si pensa in Macedonia?

SOFIA 6 (N). In Macedonia si è preparato un gran colpo, di cui si aspetta di giorno in giorno l'esecuzione.

Contro i comitati macedoni.

COSTANTINOPOLI 6 (B). La Porta fu informata che contemporaneamente alla Russia anche l'Austria-Ungheria ha fatto seri passi a Sofia per reprimere l'azione dei comitati macedoni.

Nel vilajet di Adrianopoli.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Siccome nel vilajet di Adrianopoli va continuamente aumentando il numero delle bande macedoni, si invieranno colà da Costantinopoli e dintorni tutte le truppe disponibili, che saranno sostituite da «ilavé».

Nessun'altra misura militare in Serbia.

BELGRADO 6 (B). Il consiglio dei ministri ha deliberato di non rinforzare ancora le guarnigioni al confine e di non richiamare le riserve.

Le dimissioni del ministero greco.

ATENE 6 (N). Il Gabinetto si è dimesso, essendosi la Corona opposta a che venisse istituita una ispezione superiore sull'esercito. Molti ufficiali nel corso della giornata di ieri fecero dimostrazioni ostili contro il principe ereditario, che non vuole essere sottoposto a un ispettore supremo.

Il mutamento della costituzione in Serbia.

BELGRADO 6 (N). La notizia del mutamento della costituzione va modificata nel senso che, contrariamente a quanto era nelle intenzioni del re, non si reintegrerà la costituzione del 1869; ma pare invece si voglia modificare quella esistente. Alessandro sospenderebbe la costituzione vigente durante 24 ore e la riconcederebbe corretta. Il senato sarà conservato. Oltre al sistema elettorale, e alla legge sulla stampa verrebbe trasformata anche la Corte di cassazione.

I TUMULTI DI BELGRADO.

BELGRADO 6 (B). A quanto si afferma, ieri sarebbero stati uccisi, oltre a due dimostranti, anche due gendarmi. Inoltre molti gendarmi sarebbero rimasti feriti. La gendarmeria durò ieri enorme fatica a mantenere l'ordine, giacchè, come di solito alla domenica, le vie formicolavano di gente. Gli studenti avevano deliberato di organizzare la dimostrazione in un'adunanza che avevano tenuto la mattina nella loro società.

BELGRADO 6 (B). Nella dimostrazione di ieri furono uccise due persone ed altre nove rimasero ferite.

BELGRADO 6 (N). Benchè non si sia pubblicata ancora una lista ufficiale dei morti e feriti nelle recenti dimostrazioni, pure consta che vi furono quattro morti e trenta feriti, fra cui dodici gravemente. Un uomo che prendeva parte alle dimostrazione ebbe tagliato un braccio; ad un gendarme fu recisa una mano. Una donna cadde colpita da una fucilata al ventre. Alcuni studenti avrebbero tirato delle revolverate. Gli arrestati sono 130 fra cui parecchi giornalisti.

BELGRADO 6 (B). La maggior parte dei giornali di opposizione furono sequestrati per le loro relazioni sui disordini di ieri.

Le «Beogradske Novine» dicono che nelle ore pomeridiane di oggi è morto il tenitore di libri di una grande casa locale, che durante le dimostazioni di ieri era stato ferito. Lo stesso giornale fa ascendere da 15 a 20 il numero dei feriti.

I dimostranti accolsero con grida di scherno la comparsa dei due squadroni di cavalleria, ma non si opposero se non alla gendarmeria, gridando: «Viva l'esercito serbo! Abbasso la polizia!»

Furono mandate in frantumi le finestre di tutte le redazioni dei giornali governativi.

I russi arrestati a Napoli.

ROMA 6 (N). Ricorderete che quasi contemporaneamente al Gotz venne arrestato a Napoli un altro russo, certo Gezel Gibelfaber d'anni 32. L'arresto seguì causa la mancanza di carte di riconoscimento. Nel primo interrogatorio subito disse di chiamarsi Nicolò Mossloff, ma incalzato dagli interrogatori finì col confessare quello che si crede sia il suo vero nome. L'«Avanti» dice di aver avuta l'assicurazione da Plekhanoff, rappresentante del segretariato internazionale di Parigi, che l'arrestato era socialista e non anarchico. Ferri ne scrisse a Giolitti che ieri rispondeva a Ferri che si era tenuto conto della raccomandazione decidendo di condurre il Mossloff al confine francese.

L'«Avanti» si augura che anche per il Gotz si abbia eguale soluzione.

PIETROBURGO 6 (N). E' giunta qui da Roma la notizia che l'Italia ricusa recisamente l'estradizione del Gotz. Questi era considerato qui come il capo principale di tutti gli avvenimenti rivoluzionari; e se ne avrebbero prove inconfutabili.

UNA CONGIURA IN RUSSIA.

Si volevano uccidere due ministri.

PIETROBURGO 6 (N). La scorsa settimana si scoprì un'estesa congiura tramata contro la vita di due ministri. La polizia pervenne a sventare il piano e operò numerosi arresti. Quasi tutti i congiurati sono ora nelle mani dell'autorità. Sulla faccenda si serba qui il più rigoroso silenzio.

Il capo dello stato maggiore bulgaro in licenza involontaria.

SOFIA 6 (N). Il capo dello Stato maggiore, maggior generale Ilieff, partirà quanto prima in congedo - involontario - per due mesi all'estero. Sarà sostituito durante questo tempo da Radko Dimitrieff. Tutto ciò sarebbe avvenuto in seguito a pressioni russe.

Lo sciopero dei ferrovieri olandesi.

AMSTERDAM 6 (N). Lo sciopero dei ferrovieri non s'è finora esteso come quello avvenuto verso la fine di gennaio. I treni per l'estero oggi partirono tutti; ma molti treni per le provincie olandesi dovettero essere sospesi. Le stazioni sono custodite dalla truppa. L'ordine non fu turbato. Sui quais il lavoro è smesso, i piroscafi postali non possono essere scaricati. I partiti popolari cercano di influire sulla votazione delle leggi contro lo sciopero che si terrà domani alla seconda Camera, minacciando in caso fossero accolte, di indire per domani sera lo sciopero generale. I ferrovieri potrebbero mettersi in isciopero senza incorrere nelle pene comminate dalla nuova legge, giacchè la stessa non ha vigore retroattivo.

ROTTERDAM 6 (B). In un grande comizio venne proclamato lo sciopero generale. Esso comprenderà tutte le classi lavoratrici dei porti e i carradori. Si affermò che lo sciopero non è causato da richieste di maggiori mercedi, ma bensì dalle leggi designate contro gli scioperi. Si esige ch'esse sieno ritirate. Le stazioni locali sono invigilate dall'infateria e da soldati della marina.

AMSTERDAM 6 (B). Alle stazioni delle ferrovie olandesi fu attaccato un manifesto nel quale la direzione invita gli operai a riprendere entro 24 ore il lavoro, minacciando ove ciò non avvenisse di licenziarli.

La società ferroviaria è intenzionata di limitare il movimento ferroviario, sospendendolo all'imbrunire, nel caso che non ci fosse sufficiente personale per poter disimpegnare il servizio degli scambi e dei guardiani.

AMSTERDAM 6 (N). Il «Handelsblad» reca che nel pomeriggio avvenne un conflitto fra la polizia e la folla. Due persone furono ferite da sciabolate.

LO SCIOPERO DI ROMA.

ROMA 6 (N). Oggi le rappresentanze dei proprietari e degli scioperanti tipografi tennero una lunga seduta durata dalle 14 alle 18 e mezzo, per discutere intorno alla soluzione dello sciopero. Stando all'ordine del giorno votato nel comizio di stamane, la Commissione degli operai ha chiesto il licenziamento dei krumiri, ma i proprietari hanno rifiutato. Non è stato assolutamente possibile di venire ad un accordo, per cui tutte le trattative sono andate fallite. La Commissione operaia riferirà stasera ai comitati riuniti, i quali, com'è facile prevedere, inviteranno le Società allo sciopero generale, le cui conseguenze, specie in questo momento, non si possono calcolare. Il Governo ha preso tutti i provvedimenti necessari per il mantenimento dell'ordine pubblico dando ordini severissimi.

ROMA 7 (N). Ore 2.45 ant. In una riunione tenutasi in casa del giornalista Cesana del «Messaggero», cui parteciparono Roux, Barzilai ed altri, i rappresentanti delle classi operaie decisero di recarsi nella sala della Federazione dei tipografi, per proporre di abbandonare per ora l'idea dello sciopero generale, avendo i proprietari fatte altre concessioni, che sono però più di forma che di sostanza. Così si ritiene lo sciopero generale scongiurato.

Le conseguenze dei rigori della gendarmeria in Spagna.

MADRID 6 (B). La situazione peggiora nelle grandi città universitarie. Le dimostrazioni di protesta contro le violenze usate dalla gendarmeria verso gli studenti di Salamanca assumono il carattere di un movimento dell'opinione pubblica ostile al Governo.

A Madrid, dove l'agitazione comincia a metter capo, si udirono grida rivoltose di «Viva la Repubblica! Abbasso il Governo!» nonchè grida isolate di «Abbasso i Borboni!»

Gli operai della fabbrica dei tabacchi si associarono al movimento.

Per le case popolari.

ROMA 6 (N). La Cassa di risparmio di Roma destinò centomila lire a favore della costruzione di case operaie. Verserà la somma quando si costituirà la Società delle case operaie.

Il congresso dei professori delle scuole medie.

VIENNA 6 (B). Fu inaugurato il congresso dei professori delle scuole medie. Il capo sezione Bernd porse all'assemblea il saluto del Governo in nome del ministro e della pubblica istruzione impedito e l'assicurò della sua particolare benevolenza.

UN COMIZIO PRO DIVORZIO.

CASERTA 6 (N). Riuscì solenne il comizio pro divorzio con intervento di numerose signore e grande folla di cittadini di ogni classe.

Stejn non si occupa di politica.

GINEVRA 6 (N). L'ex-presidente Steijn, migliorando in salute, chiese all'Inghilterra il permesso di ritornare nell'Orange. A domanda del War Office, scrisse ora promettendo di non occuparsi di politica.

Uno che se la piglia con Roosevelt.

LONDRA 6 (N). Mister Brown di Redlands (California) fu arrestato per minaccie contro Roosevelt. Egli era stato arrestato per motivo simile un'altra volta, allorchè si trovava in California Mac Kinley.

I principi di Germania sul Bosforo. COSTANTINOPOLI 6 (N). Il principe ereditario di Germania ed il principe Eitel Federico sono giunti qui, ricevuti con tutti gli onori. I giornali turchi salutano questa visita come una prova della sincera amicizia della Germania per la Turchia.

Decesso. ROMA 6 (N). E' morto di polmonite infettiva, dopo tre giorni di malattia, il sostituto procuratore generale Dellollis. Il 2 aprile aveva funzionato da pubblico ministero alle Assise. Fece una sudata e poi si mise a letto.

I funerali del prof. Colzi. FIRENZE 6 (N). Nel pomeriggio seguirono i funerali del compianto prof. Colzi, con la partecipazione di tutta Firenze. Vi intervennero le autorità, un centinaio di associazioni e immensa folla. Furono tenuti parecchi discorsi. Si raccolsero già oltre tremila lire per la fondazione d'una sala Colzi o all'Arcispedale, per infermi poveri.

CRONACA PER TELEGRAFO

Molti i chiamati, pochi gli eletti.

VENEZIA 6 (N). Il giurì dell'esposizione ha emesso il suo verdetto, accettando 140 opere su 963 presentate. Il verdetto ha destato viva agitazione di fronte al quale la presidenza dell'esposizione - accogliendo il verdetto del giurì - deliberò pure di accordare una sala agli artisti più meritevoli fra quelli non accettati, che daranno il consenso. La presidenza ha incaricato il comitato ordinatore di allestire tale sala. Alcuni artisti più noti ebbero rifiutate tutte le opere.

«Peleo e Melisenda» di Maeterlinck.

TORINO 6 (N). «Peleo e Melisenda», tragedia in cinque atti di Maeterlinck, riduzione di E. A. Butti, nuovissima per l'Italia, cadde stasera al Teatro Carignano, il pubblico avendo soltanto trovato argomento d'ilarità laddove la produzione tendeva a commuovere.

Disastroso passaggio delle Alpi.

CUNEO 6 (N). Otto francesi venuti a Vinadio, dalla vicina Valle di Tinea, reclutarono ivi, secondo essi, per servizi domestici, nove ragazzi coi quali, benchè sconsigliati, tentarono la traversata delle Alpi mentre imperversava una orribile burrasca di neve. Un ragazzo cadde morto assiderato, un altro ebbe i piedi gelati; i rimanenti furono ricondotti a Vinadio in condizioni deplorevoli. Ivi i francesi vennero arrestati e tradotti a Cuneo.

Burrasca nell'anconitano.

ANCONA 6 (N). Questa notte, improvvisamente, si scatenò un violentissimo vento greco-levante, accompagnato da acqua torrenziale. Il mare rovesciò parecchie paranze. Mancano notizie d'un battello sul quale un operaio era andato alla pesca. Nel pomeriggio si scoperse un'altra barca peschereccia infranta sugli scogli di San Clemente. Il mare, ancora grossissimo, impedisce di accostarvisi. Si ignora la fine dell'equipaggio. Il temporale ha prodotto gravi danni alla campagna sradicando moltissimi alberi.

Incendio di un teatro.

LILLA 6 (B). Il Teatro Grande fu distrutto completamente da un incendio. Il fuoco scoppiò dopo la rappresentazione, perciò non si hanno a deplorare vittime umane. Il danno invece è considerevole.

Il disastro di Gottessegen.

GLEIWITZ 6 (B). Secondo l'«Oberschlesischen Wanderer» sarebbero morti tre degli otto minatori feriti nel disastro alla miniera di Gottessegen.

Malversazioni.

KLAUSENBURG 6 (N). Presso questo Consorzio industriale furono scoperte malversazioni per l'ammontare di circa 400 mila corone, commesse dal fondatore del Consorzio ed ex direttore, Samuele Benigni.

Il Benigni è morto poche settimane fa. La direzione del Consorzio contribuirà a risarcire il danno con 220 mila cor.

Grosso ammanco in una Cassa di risparmio.

PROSSNITZ 6 (N). Nella Cassa di risparmio di Hrubschitz fu scoperto un ammanco di 600.000 corone. Si teme che dalla revisione risulti un vuoto di cassa ancora maggiore.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Percosse a un podestà.

Il 18 dicembre scorso, Giorgio Bubnich, podestà di Peliano (Castelnuovo), si recava in compagnia del cursore municipale, a casa del sarto Michele Toson detto «Munaz», fu Antonio, per procedere all'oppignoramento di alcuni mobili, non avendo il Toson pagato le addizionali. Ma fu ricevuto molto male. Il Toson, appena l'ebbe visto, incominciò a dare in escandescenze. Siccome, ad onta di ciò, il Bubnich si accingeva a inventariare i mobili, il Toson gli si avvicinò e lo colpì prima con un manrovescio, poi con un pugno. E se il Bubnich non si fosse allontanato, chi sa che ne sarebbe seguito, poichè il Toson aveva posto mano al coltello.

Per tale fatto, il Toson fu accusato del crimine di pubblica violenza, ritenendosi ch'egli si fosse opposto con minaccie e vie di fatto a un organo dell'autorità nell'esercizio delle sue funzioni.

Il dibattimento fu altra volta prorogato per l'assunzione di alcuni rilievi. Ripresosi ieri, risultò che il Bubnich non aveva alcuna veste per procedere personalmente all'atto esecutivo: quindi, se egli aveva inteso di agire come podestà, le busse le aveva prese però come semplice privato.

In conseguenza la Corte assolse il Toson dall'accusa e lo condannò, solo per la contravvenzione delle leggere lesioni causate dal manrovescio e dal pugno, a 7 giorni d'arresto.

Presiedeva il cons. Codrig; giudici i cons. Crusiz, Mosche e Rismondo. P. M. il sost. procuratore di stato dott. Pangrazi; difendeva l'avv. Slavik.

Il dibattimento fu tenuto interamente in isloveno: anche la sentenza e la motivazione della stessa furono enunciate in quella lingua.

CRONACA LOCALE

LE GIORNATE DELLE ELEZIONI.

La Luogotenenza di Trieste ha pubblicato ieri la notificazione che convoca gli elettori alle urne, per le elezioni generali del nostro Consiglio-Dieta. Le sedi e le giornate fissate sono le seguenti:

I. Per le elezioni dei quattro corpi elettorali della città viene destinata la sala del Consiglio al secondo piano dell'edificio magistratuale, dove avrà luogo la votazione del IV e III corpo elettorale ciascheduno in due giorni e del II e I corpo elettorale ciascheduno in un giorno, e precisamente:

a) pel *quarto* corpo elettorale nei giorni 14 e 15 corr. dalle 8 ant. alle 4 pom.;
b) pel *terzo* corpo nei giorni 17 e 18 corr. dalle 8 ant. alle 4 pom.;
c) pel *secondo* corpo il 22 corr. dalle 10 ant. alle 2 pom.;
d) pel *primo* corpo il 25 corr. dalle 10 ant. alle 2 pom.

Ogni singolo corpo elettorale elegge dodici consiglieri.

II. La votazione nei sei distretti elettorali del Territorio, indicati nel § 41 dello Statuto, modificato colla legge provinciale del 1. aprile 1882, B. L. P. N.o 8 ex 1885, seguirà il 26 corr. dalle 9 ant. alle 12 meridiane.

Gli elettori dei singoli distretti si raduneranno nei seguenti luoghi:

a) quelli del *primo* distretto nell'edifizio della scuola popolare di Servola;
b) quelli del *secondo* distretto nel locale della scuola della villa Revoltella al Cacciatore;
c) quelli del *terzo* distretto nell'edificio della scuola di Guardiella;
d) quelli del *quarto* distretto nell'edificio della scuola popolare di Roiano;
e) quelli del *quinto* distretto nell'edificio della scuola popolare di Trebiciano;
f) quelli del *sesto* distretto nell'edificio della scuola popolare di Prosecco.

Ognuno di questi sei distretti elegge un consigliere.

III. L'elezione di ogni corpo e di ogni distretto elettorale sarà diretta da apposita Commissione, che a sensi del § 47 dello Statuto civico si compone di un presidente e di quattro elettori del Comune, a cui viene addetto un commissario delegato dalla Luogotenenza.

Per la proclamazione dei candidati per il IV e III corpo.

Per questa sera alle 8½ è convocato il Comitato generale elettorale dell'Associazione Patria. Scopo dell'adunanza che si tiene nella sala maggiore della Società Filarmonico-Drammatica, è la presentazione dei candidati per il IV e III corpo elettorale.

Ai membri del Comitato che così pronti furono a dare il suffragio del loro nome al programma dell'Associazione Patria, nessun eccitamento occorre perchè rendano solenne per larga partecipazione d'intervenuti l'adunanza di questa sera. La presentazione dei candidati dei due corpi elettorali deve seguire fra il più ampio consenso e il più vivo interessamento, - auspici di vittoria.

Perchè il Consiglio ha potuto lavorare.

Da alcuni giorni andiamo esponendo le opere e le istituzioni che la rappresentanza cittadina ha compiute nel triennio. La rivista non è terminata; nondimeno ciò che fino ad ora siamo giunti a illustrare rispecchia tanta somma di lavoro, che ogni buon cittadino deve averne tratto conforto e compiacimento.

Evidentemente, il Consiglio cittadino, per poter svolgere così ampio ed armonico programma, deve essersi trovato in condizioni particolarmente favorevoli.

Queste condizioni vogliamo brevemente illustrare:

Chi volga il pensiero alle assemblee di qualunque paese, vedrà che un grave inceppamento ne ostacola di spesso l'attività: vi si trovano, cioè, contrapposte delle fazioni, in così aspro antagonismo fra di loro, che l'assemblea, anzichè officina di lavoro comune, è fatta campo di perpetua battaglia.

Non è così del nostro Consiglio cittadino. Altrove accade - e i lettori ne trovano tutti i giorni qualche episodio in queste colonne - che ogni proposta, ogni progetto, prima di venir pertrattato nel merito, è sfruttato, in discussioni generali di tre o quattro sedute, a scopo di feroci aggressioni di una fazione contro l'altra. Tanto che il pubblico è tratto spesso a chiedersi, e sul serio, se non sarebbe meglio mandare i signori rappresentanti a fare i pugni in istrada, e sostituire al sistema rappresentativo, come oggi funziona, qualche altro congegno costituzionale, non diciamo migliore, ma un po' meno dannoso.

Da noi questo non succede. La discussione, anche quando i più opposti interessi vi sieno svolti, è sempre gara e non guerra, per modo che uno che vi assistesse, venuto di lontano e ignaro delle condizioni locali, noterebbe subito questa superiorità della nostra sulle altre assemblee, e tosto anche gli si chiarirebbe la causa di tale superiorità: cioè, la comunità del programma, l'armonia degli intenti, il rispetto e l'affetto d'ogni singolo rappresentante per tutti i suoi colleghi.

Sono queste le condizioni particolarmente favorevoli che al Consiglio di questo triennio hanno permesso di fornire tanta e tanto utile attività.

E spontanea sorge la domanda: che cosa resterebbe di tali condizioni, premesse innegabili d'ogni fecondo lavoro, se in quell'ambiente, armonico e omogeneo, si schiudesse il varco, non a un partito, o fosse pure a una fazione, ma semplicemente a una famiglia d'ambiziosi, e d'ambiziosi furibondi, che già oggi, ai principii, ai programmi ed alle opere che avversano non sanno contrapporre che parole di odio, ingiurie volgari a sfogo di personali rancori, sui libelli? Alla quale famiglia nè aggiungerebbero nè toglierebbero certo nulla quei quattro poveri diavoli, che, pur di venire una volta in scena, si sono adattati a farle da comparse.

Moralità, dignità e decoro.

Ancora pochi giorni, e gli elettori saranno chiamati a costituire la nuova rappresentanza cittadina.

Le elezioni si svolgeranno questa volta su piattaforma veramente caratteristica. Il partito, che la cittadinanza alimenta con le migliori sue forze, il programma che il paese ha proclamato cento volte suo, non hanno di fronte nessun partito avversario, nessun contrario programma. Nondimeno un'accanita lotta - acrimoniosa e violenta nei mezzi - si sta preparando contro le persone che quel partito e quel programma incarnano.

Chi è che la muove?

Un uomo che dal partito, contro il quale si leva, fu sbandito perchè vi seminava zizzania. Un uomo che a sessant'anni ha cambiato la sua fede politica, come altri, a vent'anni, muterebbe di veste. Un uomo che ha ripudiato i principî durante trent'anni difesi, per poter raccogliere intorno a sè quanti individui ci fossero senza principî, e che in luogo d'idee per le quali combattere, avessero come lui, tutti - solo ambizioni o rancori da soddisfare, vanità o vendette da sfogare.

Questo penoso fenomeno che la cittadinanza ha veduto svolgersi giorno per giorno, culmina nella lotta che sta per imprendersi tra giorni, e fa delle elezioni di quest'anno una pubblica, solenne prova di quanta sia ancora nel paese coscienza della moralità, della dignità e del decoro cittadino.

COME COMBATTONO.

Gli elettori sono chiamati tra giorni a far giustizia d'un'opera di demolizione, che si compie con la calunnia e la bugia.

Gli avversari del partito liberale-nazionale han cominciato da molto tempo la campagna; e l'hanno iniziata con le accuse vaghe, le insinuazioni e le frecciate. Ma a tutt'oggi, dopo un paio d'anni, si attende ancora che *a un solo* addebito essi aggiungano il sostegno di un fatto.

I *fatti* essi si sono limitati a reclamarli dalla parte accusata, a sua discolpa. Ma quando, nella pubblicazione del Comune sull'attività del triennio, si raccolsero e *fatti e documenti* in tal copia, da costituire un monumento di benemerenze - essi, gli accusatori, più non apersero bocca.

Il giornale ufficioso che, ogni iniziativa del Comune annunziata, salutò con la ironica previsione che non sarebbe giunta ad attuarsi; - che ogni progetto presentato, qualificò di polvere gettata negli occhi destinata a far mucchio negli archivi; - che, periodicamente, con sempre più maligno linguaggio, chiese conto dei denari del prestito, fabbricando il sospetto di chissà quali disonestà; - il giornale ufficioso non aperse il volume comunale, per non incontrarvi l'illustrazione delle opere compiute, nè il rendiconto esatto, minuzioso dei denari del Comune.

Si pose anch'esso a imitare, nella qualità dei procedimenti, gli amici ai quali voleva rendere servizio. E così facendo mostrò che in quel campo, neanche per eccezione, si fa guerra onesta e leale.

LA LORO OPERA.

La data delle elezioni è fissata: in brevi dì il periodo che la città sta attraversando, avrà la sua soluzione.

E' la prima volta che una notizia di questo genere, oltrecchè interessare società e uomini politici ed elettori, è atta a far uscire da tutti i petti un sospiro di sollievo.

Non ci può essere, infatti, onesto cittadino che non affretti col desiderio la fine di questo delirio della diffamazione, del vituperio, dell'ingiuria, fatti armi di campagna elettorale, con tale mancanza di senso morale in chi se ne giova, da suscitar nausea, che non si potrebbe più a lungo sopportare.

Hanno cominciato tre anni fa col tollerare che i libelli li appoggiassero; e allora si limitavano a non riconoscerli e a non isconfessarli. In tre anni hanno mosso così agile il passo, da farsi oggi, essi medesimi, collaboratori, consiglieri e istigatori dei libelli, e da sentire il bisogno di fondarne dei nuovi. Con ciò segnarono il livello cui vollero abbassata l'azione di propaganda in loro favore. E si vide la loro prima sconfitta, nel tentativo di prendere una posizione di fianco, coronarsi, a tarda

DUPLICE FIAMMA

— 46 —

Apprestando la graticola per far arrostire la bistecca ella continuava il suo monologo.

— Io non parlerò di questo a Saturnino - mormorava - perchè egli mi biasimerebbe di aver ascoltato Fauverot, una sporca canaglia, secondo lui..... Certo Fauverot è una canaglia, ma bisogna rendergli questa giustizia: egli ha sempre amato il suo figlio Gustavo che è, in verità, un gentile giovane.

Luisa preparò la bistecca, mondò le patate, poi salì al primo piano, all'alloggio di Saturnino, per apparecchiare la tavola.

XIX.

In casa di Saturnino.

Entrando nell'appartamento occupato dai Morand, uno si trovava subito nella sala da pranzo, alla quale era attigua la piccola cucina.

Luisa aprì la finestra della saletta da pranzo, spinse le persiane e la luce entrò a fiotti illuminando la stanza mobiliata con semplicità di sei sedie di paglia, di una tavola, di un piccolo buffet in noce, di un étager carico di tazze da caffè, d'un bricco in metallo bianco, di una oliera, e di due vasi di cristallo portanti questo nome: «Susanna» in lettere d'oro.

Sul muro, tappezzato di carta bianca a fiorami bleu, Giovanni aveva appeso con simmetria qualche incisione rappresentante episodii patriottici. Ciò rallegrava la stanza, la cui finestra era circondata da tende di cretonne bianco a fiori bleu, richiamanti il disegno della carta.

La tavola era coperta di una larga tela incerata bianca, imitando e sostituente le tovaglie di filo.

— Sì - mormorò Luisa - bisognerà veder come Saturnino prenderà la cosa, se venisse a sapere che Fauverot vuole venire ad invitarlo a pranzo.

Aveva intanto aperti gli sportelli del buffet pieno di vasellame in porcellana banca e di bicchieri in cristallo, ed in un batter d'occhio dispose sulla tavola tre tondi, poichè anch'essa doveva pranzare con i Morand.

Erminia desinava al magazzino prima di rientrare in casa.

Nel cassetto della credenza Luisa prese tre posate d'argento, perchè il giornalaio si era offerto il lusso di comperare, una ad una, con i suoi risparmi, sei pesanti posate d'argento.

Poi trasse ancora dal cassetto tre coltelli con manico d'ebano e due salviette arrotolate e fermate ciascuna da un bracciale d'argento portante l'uno le cifre di Giovanni, l'altro di Saturnino.

Luisa dispose tutto simmetricamente sulla tavola.

La porta si aprì all'improvviso a Giovanni apparve.

— Sei arrivato a proposito - disse la Godeau - la tavola è apparecchiata ed io servirò il pranzo appena giungerà tuo padre.

— Siete voi dunque di fatica, questa sera? - chiese il giovane sorpreso di non vedere Saturnino.

— Sì, solo non sono di fatica perchè mi è sempre piacevole essere utile a te ed a Saturnino.

— Dove è mio padre?

Luisa spiegò a Giovanni quel che era accaduto, poi aggiunse:

— Saturnino non può tardare e bisogna ch'io vada a sorvegliare la bistecca che è sul fuoco.

— Andate, andate, signora Luisa.

La brava donna aprì l'uscio e discese in fretta le scale.

Giovanni si era tolto il cappello e la bella redingote che aveva indossato il giorno innanzi per recarsi dalla sua madrina senza immaginare qanto sarebbe accaduto.

Quanti avvenimenti in ventiquattro ore!

Il giovane entrò nella sua cameretta, posta a lato della cucina e rischiarata da una finestra che metteva su un vasto terreno dietro la casa.

Essa era mobiliata con un piccolo letto di ferro, un armadio di quercia, una poltrona, una seggiola, una tavola da toletta sormontata da uno specchio, una scrivania sopra la quale elevavasi una biblioteca a quattro piani, carica di libri simmetricamente e meticolosamente disposti.

(Continua)

ora, di aggressioni contro cittadini al caffè e sulla pubblica via.

Questo l'ambiente, che ha determinato, entrando in lizza un manipolo di individui, cui nessuna idealità ha consociati, che non hanno una bandiera da conservare alta e immacolata, qualunque sia per essere la fortuna della lotta; ma che sola sentono un'iraconda spinta di abbattere, solo ambiscono di appagare, con la vittoria, crucci, odii e livori, epperò non sentono, come ogni giorno dimostrano, nè responsabilità politiche, nè personali repugnanze, nè vergogne.

SINTOMATICO!

Giorni sono un giornale pubblicava una lista di candidati della «Domenico Rossetti» per il IV e per il III corpo elettorale.

La forma della pubblicazione e i nomi facevano senz'altro l'impressione che si trattasse di un puro scherzo.

Nondimeno ben *quattro* dei pretesi candidati pubblicarono sui giornali delle dichiarazioni, nelle quali protestavano per la figura che si faceva far loro in quelle liste.

Non è sintomatico che tanti cittadini non vogliano *neppure per ischerzo* comparire tra i candidati della «Domenico Rossetti»?

La marea slavizzatrice che ingrossa!

Al nostro tribunale penale ogni giorno reca un nuovo passo della slavizzazione. Abbiamo accennato nei giorni scorsi alla novità della requisitoria del P. M. in isloveno e ne abbiamo dimostrata l'infondatezza legale e l'inopportunità pratica. Ieri non solo la requisitoria del P. M. fu fatta in isloveno, ma anche la pubblicazione ufficiale della sentenza e delle motivazioni!

Di fronte all'incalzare di queste menomazioni del diritto linguistico dei nostri giudizi, non ripeteremo quanto abbiamo scritto ampiamente giorni sono. Segnaliamo questa ascensione delle pretese slave e delle compiacenze governative affinchè sia resa sempre più evidente l'imprescindibile necessità di non rilassare la difesa nazionale se non si vuole veder distrutto un po' per volta, non solo ogni diritto paesano ma anche ogni garanzia di sollecita e serena giurisprudenza, - se non si vuol veder chiuse un po' per volta ai figli del paese le porte dei giudizi a tutto vantaggio di forestieri, o insensibili o avversi alle sorti della città.

Alla protesta contro le nuove offese, obbedienti, com'è fuor di dubbio, a sistematico programma del ministero, darà certo eloquente espressione il Consiglio comunale, in cui non seggono ancora, e va sperato per l'onor della città, non sederanno mai quegli uomini ai quali le affermazioni del carattere nazionale recano noia e per non udir «gridata l'italianità sui tetti» - com'è scritto nel programma elettorale della «Domenico Rossetti» - non curano le cose linguistiche e nazionali quasi non fossero fattori indispensabili al progresso anche materiale del paese. E alla voce autorevole del Consiglio vorremmo si unisse quella della legittima rappresentanza degli uomini di legge, la Camera degli avvocati, con un memoriale od altro energico passo che facesse seguito a quello a suo tempo esperito dalla corporazione contro le tentate o compiute slavizzazioni del foro civile. In genere, pur tra le cure della imminente lotta elettorale, la città dovrebbe fornire in questi giorni elementi atti a confortare quella energica azione che appena finite le vacanze pasquali, i deputati nostri imprenderanno alla Camera viennese.

Il piano regolatore per la città.

Abbiamo esposto domenica nelle sue linee più importanti, l'opera veramente notevole portata a compimento nell'ultimo trienno dal Consiglio municipale allo scopo di promuovere e disciplinare lo sviluppo edilizio della città. Nell'ultima sua seduta che ha luogo stasera, il Consiglio vuole coronare questa parte così importante dell'operosità sua col gettare le basi ad un'impresa indispensabile e da oltre mezzo secolo indarno reclamata: il piano regolatore della città.

Il fatto stesso che formano una vera congerie gli atti e i memoriali presentati al Comune su questo oggetto dal 1850 in poi, dimostra ad esuberanza come fossero in ogni tempo profondamente sentite la necessità e la utilità dell'opera. Ond'è merito particolare del Consiglio attuale di aver superate le difficoltà, che per ben nove sessioni consigliari affaticarono le commissioni municipali e la Delegazione, e di aver avviato a soluzione sicura un problema così indispensabilmente connesso con lo sviluppo edilizio e con la salubrità del paese.

Abbiamo riassunto brevemente ieri mattina la relazione della commissione alle pubbliche costruzioni che sarà presentata stasera al Consiglio. Ecco ora alcuni altri cenni sul programma per il piano regolatore come elaborato dalla commissione stessa.

Quale lo scopo del piano?

Scopo del piano regolatore generale si è di stabilire il concetto fondamentale per lo sviluppo edilizio della città tanto riguardo al suo ampliamento quanto alle necessarie regolazioni di rioni esistenti, il tutto in relazione armonica.

Il concetto fondamentale del piano regolatore deve dare espressione di differenti criteri secondo i quali si intende provvedere alle comunicazioni, alla razionale ed omogenea distribuzione dell'abitato, alla igiene ed alle esigenze dell'estetica.

Codesto piano dovrà abbracciare la città e le zone esterne e prendere particolare nota delle nuove linee ferroviarie e delle rispettive stazioni di fermata, dei lavori portuali, considerando anche i migliorati mezzi di comunicazione fra i vari quartieri della città mediante gallerie, inquanto ciò sia opportuno per le condizioni altimetriche del suolo.

Nella zona esterna all'odierno abitato comprendente le parti delle contrade suburbane, prossime alla città interna, il piano stabilirà soltanto i principii cardinali, ai quali avrà da informarsi l'ampliamento della città, specie con riflesso al carattere dei singoli nuovi quartieri ed alla viabilità dei medesimi.

Le tre zone.

L'operato di regolazione dovrà comprendere le seguenti tre zone:

I zona. Piano regolatore per la città compresa le contrade suburbane di Chiarbola, Servola, S. Maria Madd. inf. e sup., Rozzol, Chiadino, Guardiella, Cologna, Scorcola, Roiano, Gretta, Barcola, con ciò che il confine estremo a monte non oltrepassi le strade postali di Fiume e di Opicina, fra Basovizza e l'Obelisco, e per Barcola non oltrepassi l'altezza di metri 100.

II zona. Piano di rete stradale fra la detta zona ed il confine delle provincie.

III zona. Piani speciali regolatori per Basovizza, Opicina e Santa Croce.

Limitazioni o condizioni. Monumenti vecchi e monumenti nuovi.

Il piano generale dovrà tener conto, naturalmente della questione finanziaria, nel senso di manomettere il meno possibile quegli edifici sieno pubblici o privati, che per il loro valore mercantile, artistico o storico, meritassero d'esser conservati e dovrà tenere pur conto dei piani parziali di regolazione già approvati dalla rappresentanza municipale per i diversi quartieri.

Nel piano molta importanza si dovrà dare alla viabilità fino ai confini del territorio, con particolare riguardo alla ramificazione delle arterie principali per ottenere facili accessi, indi alla larghezza delle vie, all'ampiezza ed al numero delle piazze, alla creazione di mercati, alla conservazione dei giardini pubblici ed all' opportuna creazione di nuovi, alla conservazione di monumenti, fontane decorative ecc. opportunamente disposte.

I concorrenti comprenderanno nella regolazione anche le aree dell'abbandonato forte di S. Vito, del castello in vetta al colle della Fornace, sebbene quello formi parte del patrimonio militare, e ne proporranno la destinazione speciale conservandolo però quale monumento storico. Per converso, non si potranno modificare in nulla le condizioni attuali del bosco comunale del Farneto, nè spingere il progetto di regolazione sulle rive del porto, fatta eccezione soltanto per quella parte che si estende dal molo S. Carlo al molo della Sanità o Porporella.

Il piano regolatore dovrà poi tener conto dei seguenti nuovi edifizi pubblici: Ampliamento del palazzo municipale, una nuova chiesa cattolica in Cologna, università degli studi, scuole medie (ginnasio, scuola reale, industriale, commerciale e nautica), scuole popolari e giardini d'infanzia, museo di storia naturale, museo d'antichità e acquario nelle realità Basevi, monte di pietà, casa per invalidi, bagni pubblici, nuovo teatro popolare, caserme per la guarnigione stabile, caserma per le truppe di passaggio, campo dei giuochi, giardini pubblici. Per cadauno di questi edifici e per altri ancora, che il concorrente stimasse di dover prendere in considerazione, si indicherà il sito ritenuto più acconcio, giustificandone la scelta nella memoria illustrativa che accompagnar deve il progetto.

Tranvie o ferrovie.

Le linee esistenti del tramway essendo concessionate, possono ammettersi nel piano regolatore soltanto prolungamenti delle linee esistenti e attivazione di linee nuove, mentre eventuali modificazioni nella rete in esercizio sarebbero subordinate all'approvazione delle autorità superiori. Comunicazioni più rapide tra la parte piana della città ed i quartieri alti, come sarebbero: ferrovie a ruote dentate, funicolari e simili verranno semplicemente indicate nel piano regolatore. Ogni particolare resterà riservato a progetti speciali, estranei al piano.

Le esistenti ferrovie dello Stato e della Meridionale vanno non solo completamente rispettate; ma per esse il piano regolatore dovrà tener conto delle disposizioni di legge a favore delle stesse in generale e specie per quanto concerne il raggio di fuoco.

Altresì s' avrà obbligo di tener conto della seconda congiunzione ferroviaria Trieste-Opicina-Gorizia e di una eventuale ferrovia di circonvallazione.

Gli esecutori e la giuria.

Queste le linee generali del programma, sulla cui base sarà da aprirsi la gara. La elaborazione del piano sarà affidata a tre ingegneri architetti verso retribuzione fissa e premio al migliore degli elaborati presentati. La scelta dei tre partecipanti seguirà per parte della Delegazione municipale sentita la commissione alle pubbliche costruzioni e l'ufficio tecnico comunale.

La giuria chiamata ad esaminare i tre progetti e ad assegnare inappellabilmente il premio, sarà costituita: da un consigliere municipale, nominato espressamente dal Consiglio; da un consigliere edile superiore dell'i. r. Luogotenenza; da un ingegnere capo del Municipio d'una città in condizioni analoghe a quelle di Trieste; da un ingegnere architetto delegato dalla locale Società d'ingegneri ed architetti; da un delegato della Società per l'abbellimento della città; da un delegato del Circolo artistico, dal direttore della Scuola industriale dello Stato; dal direttore dell' ufficio tecnico comunale; dal protofisico della città.

I primi lavori.

La commissione ritiene che per avviare l'argomento ad una pratica effettuazione sia innanzi tutto e senza dilazione alcuna da darsi preciso incarico all' ufficio tecnico comunale di completare i rilievi planimetrici ed altimetrici che dovran servire di base ai progettanti.

Per questo lavoro preparatorio, il quale richiederà certamente un paio d'anni, l'ufficio tecnico dovrà valersi di forze estranee: quindi è fatta proposta che gli sia messo a disposizione un importo di circa cor. 45.000, il quale (giova notare) andrà ripartito in più annualità. La spesa per i compensi ai partecipanti alla gara e per premio (spesa che sarà da incontrarsi appena fra due anni) si presume che potrà aggirarsi intorno alla somma di cor. 85.000.

Ed è in questi sensi che la commissione alle pubbliche costruzioni fa al Consiglio le proposte che abbiamo riprodotte ieri.

La linea Piazza Goldoni-S. Giacomo-S. Sabba.

Dall'esauriente relazione che stasera sarà presentata al Consiglio, sul progetto di dettaglio della linea Piazza Goldoni-S. Giacomo-S. Sabba, rileviamo i seguenti particolari sull'esercizio della linea, e sul modo di copertura del servizio del prestito speciale con la Cassa di Risparmio.

L'esercizio.

La Commissione di finanza studiò innanzitutto i vari sistemi di esercizio della linea tramviaria. Questi sistemi sono tre: cioè quello di concedere la costruzione e l'esercizio della tramvia ad una Società, la quale gestisce il servizio per proprio esclusivo conto (cessione completa dell'esercizio); quello della gestione diretta da parte del Comune (municipalizzazione); infine quello della compartecipazione del Comune agli utili del servizio che per conto di esso, proprietario, viene gestito da una Società privata (municipalizzazione indiretta o sistema di cointeressenza).

Il primo sistema è quello adottato dal Comune nelle sue relazioni contrattuali con la «Società Triestina Tramvai»; il secondo sistema consiste in ciò che il Comune assume l'esercizio diretto del servizio tramviario, costituendo tale servizio in azienda speciale distinta dell'Amministrazione ordinaria del Comune, con bilanci e conti separati; il terzo sistema, quello della partecipazione agli utili o della municipalizzazione indiretta, consiste in ciò che il Comune, pur essendo e restando proprietario della tramvia, ne concede l'esercizio ad una Società privata, fissando un breve termine di riscatto e riserbandosi una larga partecipazione agli utili dell'esercizio.

Di questi tre sistemi, il primo, non può venire raccomandato. Al secondo sistema, sono inerenti, insieme a tutti gl'importanti vantaggi della municipalizzazione, anche quegli inconvenienti che di frequente si avverano. Il terzo sistema, quello della partecipazione agli utili, segna una via di mezzo, una graduazione, la quale contempera le opposte tendenze. E' adottato in molte città di Francia, del Belgio; e Napoli e a Milano, con ottimo successo.

La Commissione però, pur pronunciandosi per la municipalizzazione, non fa proposte precise su l'uno o l'altro dei due sistemi.

La copertura - Il pedaggio.

Per coprire l'annualità di c. 252.000.—, per interessi e quote d'ammortamento sul capitale di corone 4.800.000.— restituibile in 76 semestri (interessi e ammortamenti che andrebbero a carico dei bilanci ordinari) la Commissione non sarebbe d'avviso d'introdurre una nuova tassa.

La Commissione invece, pure essendo in chiaro su tutti gli inconvenienti di una simile imposizione, ritiene opportuno di stabilire un pedaggio per il passaggio delle singole gallerie da parte dei pedoni, e dei ruotabili; - pedaggio, che, unitamente al prodotto della linea tramviaria, serva a coprire la suindicata annualità di corone 252,000.—.

Il pedaggio è certo un provvedimento poco simpatico quando è imposto su una via di assoluta necessità (come avviene per i ponti che uniscono due rive della città). Ma qui si tratta invece di costruire una via che abbrevia le comunicazioni già esistenti e quindi riesce solo a maggiore comodità di una determinata parte del pubblico.

La Commissione peraltro ritiene che il pedaggio possa venire imposto solo sotto la condizione ch'esso aggravi il meno possibile la popolazione, ed abbia un carattere di provvisorietà.

Perciò la Commissione propone che la tassa di pedaggio per i pedoni sia non più di 2 centesimi per il passaggio di ogni singola galleria; quindi 2 cent. per passare la galleria della Fornace e 2 cent. per passare quella di S. Vito.

Per quanto sia difficile d'istituire un calcolo, circa il movimento di pedoni e di ruotabili che si potrà avere nelle due gallerie, pure la Commissione di finanza, ritiene che per quanto riguarda la prima galleria non sia troppo azzardato di basare i calcoli sopra un passaggio di 10,000 pedoni, e di 2000 ruotabili.

Per quanto concerne la seconda galleria, la Commissione, ammetterebbe, vista la minor probabilità per ora di un intenso movimento locale, un passaggio di 2000 pedoni e di 5000 ruotabili.

L'attuale media giornaliera alla via della Barriera vecchia è di 62.000 pedoni e 3200 ruotabili; della Madonnina di 8000 pedoni e 950 ruotabili; della via dell'Istria, di 6700 pedoni e 1600 ruotabili; della via S. Marco di 9500 pedoni e 1700 ruotabili.

Delle norme di esazione del pedaggio, quale questione di puro dettaglio che potrà venir risolta secondo l'esempio - migliorato - di altre città, la Commissione ritiene di non doversi occupare. Altrettanto si dica riguardo ad eventuali pedaggi ridotti da introdursi a favore di operai che in determinate ore della giornata vanno al lavoro o ne ritornano.

Il reddito di questi pedaggi ascenderebbe dunque a (pedoni 12.000 - corone 87.600; ruotabili 2500 - cor. 54.750) corone 142.350. Il reddito minimo probabile della linea tramviaria si calcola a cor. 85.000. Pur deducendo cor. 10.000 per spese di controllo, si ha una somma di 217.350 cor., di confronto alle 252.000 necessarie per interessi e ammortamento del prestito; con una deficenza di cor. 33.000, che non preoccupa la Commissione di finanza; la quale ritiene che sarà ad esuberanza coperto dal maggior gettito del pedaggio e del tramvai.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Isabella ved. Vivante, dai signori: Teodoro e Gilda Mayer cor. 80; Buttoraz e Ziffer cor. 20; E. Chierini cor. 25; ing. Emilio Luzzatto e consorte cor. 30; Giuseppe Macerata cor. 10; Anna Prister e figlio Enrico cor. 20; Carlo Berger cor. 25; Maria ed avv. Narciso Basilisco cor. 20.

Per onorare la memoria del compianto sig. Vincenzo Carmelich, dai signori: Ulisse Ermenly e Mario Strudthoff cor. 20; Giulio Comelli cor. 10; Giuseppe A. Vizzich cor. 10; Carlo Liebman cor. 10; Ermanno Curet cor. 10.

Per onorare la memoria della compianta sig.a Giustina ved. Pilotti, dai signori Carlotta e Carlo Arch cor. 20.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Tribano di Buie, ci pervennero: Da tre giuocatori a partite di tarocco cor. 4.56; dagli stessi vinti in scommessa cor. 2; dai medesimi raccolte in una gita a Parenzo cor. 5.44; dopo una scaramuccia fra «Nicoletto e Beppi» per l'eterna questione cor. 6; poichè così a loro piace ancora cor. 2.

— Alla Direzione centrale della Lega Nazionale, sezione Adriatica, pervennero: dal comm. Fortunato de Vivante e consorte e dal signor Giuseppe Vivante e consorte cor. 1000, per onorare la memoria della loro amatissima madre signora Isabella ved. Vivante.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 20, dai signori Maria e Cesare de Combi, per onorare la memoria della compianta signora Isabella ved. Vivante.

Un'Accademia giuridica italiana ad Innsbruck. Abbiamo da Vienna 6, notte: La «Deutsch Nationale Correspondenz» riceve da Innsbruck che quelle autorità scolastiche si occupano ora della questione universitaria. Si sarebbe manifestata l'intenzione d'istituire, raccogliendovi tutte le cattedre italiane della facoltà legale, un'Accademia giuridica con proprio senato. La sede di questa Accademia italiana dovrebbe essere Innsbruck. Con ciò si vorrebbe far sparire le apprensioni dei tedeschi, che temono l'utraquizzazione della Università e accontentare (?!) il desiderio degli italiani.

★ Gli italiani da trentasette anni vanno chiedendo ciò che loro spetta per naturale e legittimo diritto: una completa Università italiana in terra italiana. La Accademia giuridica non sarebbe l'Università completa, nè Innsbruck è - almeno finora - terra italiana. L'Accademia giuridica italiana di Innsbruck non può dunque accontentare gli italiani; i quali unanimemente chiedono, l'Università italiana a Trieste, cioè nel maggiore centro nazionale italiano dello Stato.

Società di Minerva. L'egregio dott. Mario Stenta, il giovane studioso già tanto favorevolmente noto, riferì iersera alla Minerva sul senso statico e l'orientazione degli animali. Espose i risultati degli ultimi studi dell'anatomia comparata sul fenomeno della stazione, dimostrando come a produrre e regolare le contrazioni muscolari a ciò necessarie, concorrano, oltre che la sensazione tattile, articolare e visuale e il senso viscerale, anche la sensazione specifica del labirinto dell'orecchio interno, ed in ispecie i canali semicircolari e gli ottoliti; i quali non servono, come una volta si credeva, alla funzione auditiva, ma a ragguagliare l'animale del movimento che ha avuto luogo e della direzione di esso, sì da renderlo capace d'orientarsi nello spazio. Riferì gli esperimenti fatti dai fisiologi da cui risulta che il centro in cui si compie la coordinazione di queste sensazioni, è il cervelletto e mostrò alcuni preparati d'animali inferiori nei quali gli apparati ottolitici assumono forme diverse.

All'interessante esposizione, vivamente applaudita, seguì un'animata discussione, nella quale il prof. Sartori ebbe occasione d'esporre brillantemente alcuni principî di meccanica che regolano il moto degli animali.

Conferenza Per iniziativa dell'associazione studentesca «L' Innominata», questa sera alle 7, nella sala della «Società Operaia», gentilmente concessa, il signor Franco Caburi terrà una conferenza sul tema: «Del temperamento fisico e morale».

Giubileo di servizio Oggi il nostro concittadino, signor Raoul Dessalles, compie venticinque anni di servizio presso la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco. Impiegato presso l'agenzia di Corfù, poi presso quella di Port-Said, capo-cancello dell'Agenzia di Suez, revisore a Trieste e infine agente della Società a Santa Maura; ovunque seppe accaparrarsi la stima dei superiori e la benevolenza del ceto commerciale delle piazze nelle quali si trovò occupato. Sappiamo che molti tegrammi e indirizzi di augurî e di congratulazioni furono inviati quest'oggi al signor Dessalles.

Elargizioni varie. Il commendatore Fortunato de Vivante e consorte ed il fratello Giuseppe Vivante e consorte, nell'intendimento di onorare la memoria della loro amatissima madre, signora Isabella ved. Vivante, ci rimisero cor. 5100, a vantaggio delle seguenti istituzioni: cor. 500 per l'ospitale infantile; cor. 500 per le sale di lavoro con macchine da cucire; cor. 500 per la Società degli Amici dell'infanzia; cor. 500 per il fondo per convalescenti poveri che escono dall'ospitale; cor. 500 per la Società della Poliambulanza e Guardia medica; cor. 500 per la Società «Igea»; cor. 500 per la Società per la lotta contro la tubercolosi; cor. 500 per l'Unione filantropica triestine «La Previdenza»; cor. 500 per l'Associazione mutua triestina per agenti di commercio e scritturali; cor. 300 per il Patronato per gli scarcerati e le famiglie bisognose di detenuti degne di soccorso e 300 per l'Infermeria Treves.

Inoltre, per onorare la memoria della sig.a Isabella ved. Vivante, ci pervennero: dai signori comm. Giuseppe Bienenfeld lire 100, Francesco Varnier lire 20, cav. Salvatore Segrè cor. 30; Francesco Berger cor. 25, Cecilia e Roberto Liebman cor. 20, tutti a favore della Beneficenza italiana; dott. Vittorio Serravallo cor. 20, baronessa Maria Morpurgo cor. 25 a favore degli Amici dell'infanzia; Elodia ed Ermanno Gentilli cor. 50, Vittorio ed Emma Ancona cor. 10, a favore della Guardia medica; Enrico e Rosa Luzzatto cor. 20, a favore del fondo per convalescenti poveri; Emilio Moretti cor. 25, a favore del Gremio dei sensali di Borsa; Bassecches e C. cor. 25, a favore del fondo orfani degli impiegati del Lloyd; Dionisio Xydias cor. 40, al fondo sussidi per inabili al lavoro della Società Operaia triestina; Lorenzo Davide Bessone e famiglia cor. 100, a favore dell'ospitale israelitico; Fortunato Vivante, nipote dell'estinta, cor. 50, di cui 20 per il nuovo Tempio, 15 per l'Infermeria Treves e 15 per l'Assoc. mutua fra agenti di commercio e scritturali; J. Bertel cor. 10, Emma de Eisner Errera cor. 20, a favore della Comunità israelitica.

Dai figli del defunto sig. Vincenzo Carmelich, in adempimento alle ultime disposizioni del loro venerato genitore, ci pervennero cor. 1000, con la seguente destinazione: cor. 150 per la Lega Nazionale, cor. 300 per la Pia Casa dei poveri, cor. 200 per gli Amici dell'infanzia, cor. 150 per la Croce Rossa, cor. 100 per il Consorzio caffettieri per l'istituenda cassa di beneficenza degli attinenti, cor. 50 per la Guardia medica e cor. 50 per la Infermeria Treves.

Inoltre per onorare la memoria del sig. Vincenzo Carmelich, ci pervennero: dai signori Emilio Moretti cor. 25, a favore del Gremio dei sensali di Borsa; famiglia Cvitanich, di Bol, cor. 20, a favore del Pio fondo di marina; gli impiegati del ramo «Vita» delle Assicurazioni Generali cor. 37.50, a favore del fondo per convalescenti poveri.

Per onorare la memoria del cons. Giuseppe Zencovich, dalla famiglia Antonio Pasutti cor. 10, a favore della Società contro la tubercolosi.

Dal sig. Emilio Farchi cor. 23.85, sua quota in un accordo amichevolissimo, a favore degli Amici dell'infanzia.

Da D. B. lire 10, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

— Il comm. Fortunato de Vivante e consorte, ed il fratello sig. Giuseppe Vivante e consorte, per onorare la memoria della loro amatissima madre elargirono poi altre corone 19.800 così ripartite:

Al Pio fondo Marina cor. 500; al fondo filantropico degli addetti alla Filiale della Banca Union cor. 2000; alla Cassa mutua di sovvenzioni fra funzionarii dell'Ufficio centrale delle Assicurazioni Generali cor. 1000; a mani del Podestà da ripartirsi a famiglie bisognose (non meno di 100 corone ognuna) entro la settimana, cor. 1500; a mani dei capi della Comunità israelitica per le diverse istituzioni benefiche (d'accordo col donatore) cor. 3000; alla Direzione di pubblica beneficenza cor. 1500; all'Albertinum cor. 1500; all'Elisabettino cor. 1500; alla Croce Rossa cor. 1500; alla Croce Bianca cor. 1500; all'Associaz. italiana di beneficenza cor. 1500; alla Società dei Bagni popolari cor. 500; al Podestà di Gradisca per i poveri cor. 500; al Gremio dei sensali patentati cor. 500; al Circolo Artistico per il fondo «Artisti poveri» cor. 300; al fondo Vedove ed orfani dell'Arsenale del Lloyd da ripartirsi durante l'anno cor. 1000.

— Per onorare la memoria della signora Isabella ved. Vivante elargirono: al Gremio dei sensali di Borsa, i signori: Giuseppe Gentilli cor. 20; Cesare Segrè cor. 10; Enrico Pardo cor. 25; all'Associazione italiana di beneficenza: la signora Argia de Braida cor. 20; alla Guardia medica: il comm. Adolfo de Frigyessy cor. 30; il prof. ing. Enrico Nordio cor. 20; agli Amici dell'infanzia: i signori cav. Giovanni e Argentina Costi cor. 50; all'Albertinum: i signori Michele de Galatti e consorte cor. 50; al «Fondo Giubileo» degli impiegati del Lloyd, i signori: cons. aul. Gius. cav. de Peichl cor. 50; Rodolfo Fritsch cor. 50; Giorgio Konhauser cor. 50.

— Alla Società «Igea» pervennero dalla Ditta Cavalcante e Bisiach cor. 15, per onorare la memoria del sig. Vincenzo Carmelich.

— I signori Alessandro ed Irene Stern di Nagykanizsa elargirono cor. 25 all'Ospizio marino, per onorare la memoria del defunto sig. Simeone Pincherle.

— Agli Amici dell'infanzia pervennero dalla signora Calojanni Duma cor. 200 a favore dell'Ospizio marino.

Il cuore dei lettori. A favore della povera vedova Englaro e dei suoi quattro bambini, ci pervennero: dal sig. Giovanni L., per onorare la memoria del caro angioletto Peppino Silla, cor. 10; da Carolina Zampi cor. 0.50; da A. C. cor. 9.18.

Dalla ditta Giorgio Afenduli ci pervennero cor. 40, per onorare la memoria della sig.ra Isabella ved. Vivante, delle quali 20 a favore della ved. Englaro e dei suoi quattro bambini, e 20 a favore della famiglia Vidali.

Nuovi sodalizi. La Luogotenenza ha preso a notizia gli statuti sociali della neo-erigenda Società «Consorzio triestino fra stivatori del Porto», di Trieste.

★ Il Trbunale Commerciale marittimo ha registrato l'esistenza del nuovo Consorzio: «Società di trasporto, con annesso magazzino di consumo; consorzio registrato a garanzia limitata, in Trieste».

Gite per Venezia. La direzione commerciale del Lloyd ci comunica: In occasione delle feste Pasquali, il celerissimo piroscafo «Graf Wurmbrand» intraprenderà (tempo permettendo) una gita per Venezia e ritorno, partendo da Trieste domenica 12 corr. alle 8 ant. e da Venezia lunedì 13 corr. alle 8 pom. Prezzo di passaggio da Trieste per Venezia cor. 8, prezzo di andata e ritorno da Trieste cor. 12, prezzo di passaggio da Venezia per Trieste L. italiane 10.

I gitanti potranno valersi dei viglietti di ritorno pure col piroscafo regolare che parte da Venezia martedì 14 corr., mezz'ora dopo mezzanotte.

Si potrà ottenere a bordo del piroscafo «Graf Wurmbrand» la colazione oppure la cena al prezzo di cor. 2.40, escluse le bibite.

Elio Treves ammalato Il buon Elio Treves, la piccola provvidenza dei poverelli, che sanno di non ricorrere mai invano alla sua feconda attività di organizzatore e di sollecitatore pel bene altrui, è stato colpito sabato sera da un insulto apoplettico. L'ottimo e simpatico uomo versa in grave stato, ma non si dispera che il suo forte organismo possa riuscire vittorioso del male.

L'esplosione d'una colossale mina a Sistiana. L'annunciata esplosione d'una grandiosa mina nella cava di Sistiana, esercitata dalla ditta Faccanoni, Galimberti e Piani, seguì ieri nel pomeriggio senza il più piccolo incidente.

La parte della cava minata misurava una lunghezza di circa 100 metri. Erano state scavate ai lati due grandi gallerie della profondità di 22 metri, facenti capo a due «camere», scavate nella roccia, ognuna della capacità di 14 metri cubi, mentre una terza «camera», di eguale capacità, era situata al centro della mina, e presentava il massimo spessore di resistenza fra le camere e la fronte della parte minata. Nelle tre «camere» e nelle due gallerie erano stati caricati 33.600 chilogrammi di polvere nera e molti pacchetti di dinamite; cioè la più grande quantità di materia esplodente che sia mai stata impiegata in una sola volta. Tutto intorno all'estremo limite del piazzale della cava e più specialmente dinanzi alla parte minata, era stato costruito un muro a secco, fatto di grossi blocchi naturali di pietra, all'interno del quale fin dalle 3 pomeridiane era proibito l'accesso non solo a tutti gli estranei, ma anche a quegli operai che non erano specialmente addetti agli ultimi preparativi per l'esplosione.

Alle 3 pom., presso l'ufficio della direzione della cava, furono chiamati a raccolta 27 uomini, forniti di una bandiera rossa, e dieci gendarmi, ai quali tutti il sergente Finderle, comandante il posto di Nabresina, impartì ordine severissimo di impedire a chiunque di avvicinarsi alla mina, sia dalla vetta della montagna, sia dalle strade che conducono alla cava. I gendarmi e i 27 uomini con le bandiere rosse si recarono quindi ad occupare i posti a ciascuno assegnati. Frattanto nel piazzale della cava l'ingegnere Francesco Faccanoni e il capo cava signor Asinio, coadiuvati dai capi operai e da alcuni operai, eseguivano la congiunzione dei fili elettrici che dovevano servire a dar fuoco a quell'enorme quantità di polvere.

Alle 4 e tre quarti tutti i preparativi erano terminati, e l'ingegnere Faccanoni e il signor Asinio andarono a situarsi in prossimità delle scuderie dell'albergo di Sistiana, dove i fili furono messi in congiunzione con una batteria d'accumulatori elettrici. Alle 4.55 fu dato il primo squillo di corno, al quale risposero i guardiani dall'alto e dai fianchi della montagna, alzando e agitando le bandiere rosse. Con l'intervallo di un minuto furono dati altri due squilli, e dopo essersi assicurato che tutte le bandiere avevano risposto, l'ingegnere Faccanoni fece scattare le scintille, e subito dopo si vide tutto il fianco della montagna minata (circa 100 metri di lunghezza) gonfiarsi rapidamente, poi, più rapidamente ancora, sfasciarsi e crollare verticalmente, precipitando abbasso. In pari tempo si udì un rombo fortissimo e prolungato, che si disperse in lontananza, ripetuto dagli echi di tutte le vicine montagne.

Il risultato della mina è stato soddisfacentissimo, giacchè si calcola ad oltre centomila metri cubi il materiale ricavato, che potrà bastare per circa un anno ai lavori portuali in corso.

★ Dopo l'esplosione della mina, dalla quale si sviluppò prima un'enorme quantità di polvere, causata dai frantumi della pietra e dai terriccio in essa contenuto, incominciò ad innalzarsi, portato dal vento verso il mare, un fumo bluastro, che continuò fino a dopo le 7. Più che alla combustione della polvere esso fu ritenuto causato dallo svilupparsi di gas di nafta e di bitume. L'accesso alla cava, dopo avvenuta l'esplosione, non fu permesso ad alcuno.

★

Durante il lavoro di scavo per la perforazione di un cunicolo a circa tre metri d'altezza dal piazzale della cava, è venuta alla luce una grande apertura, la quale dà accesso ad una grotta di circa cento metri di lunghezza, larga due, ed alta da quattro a cinque metri. Vi sono innumerevoli stallatiti, alcune delle quali stupendamente lavorate dal cesello della natura.

Una parte della parete di fronte della cava presenta visibili traccie di nafta e di bitume tanto da esserne quasi totalment imbevute le pietre, e da mandare un forte odore di nafta.

Caso pietoso. Fra i tanti casi dolorosi nei quali la miseria più nera sembra accanirsi contro della povera e onesta gente, merita certo una speciale considerazione quello della famiglia del bracciante Giovanni Schor. Il pover'uomo è affetto da vizio cardiaco e ben poco può lavorare, mentre tanto bisogno ne avrebbe per non lasciar morire d'inedia i suoi sette figli, il maggiore dei quali, Romano, è garzone fabbro e guadagna 60 centesimi al giorno. Una ragazzetta quattordicenne, di nome Irene, è costretta a rimanere in casa per accudire ai fratellini che vanno alla scuola, sbrigare le faccende domestiche e sorvegliare il minore dei fratelli, un bimbo di 2 anni. La moglie dello Schor, colta da paralisi un anno fa, si è trascinata alla meglio finora, ma il male è peggiorato sì che adesso l'infelice non solo non può far nulla per lenire la miseria della casa, ma ella stessa ha bisogno di assistenza. E all'angoscioso spettro della fame, si aggiunge ora, per quella infelice famiglia, quello non meno terribile della mancanza di un tetto. Lo scorso mese, non avendo potuto pagare il fitto, le fu intimato lo sloggio. L'amministratore della casa si lasciò intenerire dalle lagrime di quegl'infelici e prolungò la disdetta, ma non avendo lo Schor ancora potuto pagare, ieri ricevette l'intimazione di sloggiare entro 24 ore dal quartiere di stanza e cucina che occupa al terzo piano della casa di via del Crocifisso N. 13. Sette bambini sul lastrico! - è un pensiero che fa rabbrividire.

Morte improvvisa. Michele Preghel, di 48 anni, abitante in via Alighieri N. 1, occupato quale materassaio all'arsenale del Lloyd, ieri nel pomeriggio, allo stabilimento, stramazzò improvvisamente al suolo. Si riteneva trattarsi d' un improvviso malore e si chiamò subito un medico, ma purtroppo l' opera sua era ormai vana. Il Preghel era già morto, probabilmente per aneurisma. La salma fu trasportata a S. Giusto col carrettone dell'impresa Zimolo.

Suicidio. Come brevemente abbiamo raccontato nell'edizione serale, ieri mattina poneva fine ai propri giorni, trangugiando una quantità d'acido fenico, su di una panchina del viale superiore del passeggio di Sant'Andrea, un giovane biondo, vestito alla buona, che per il momento non era stato possibile identificare. La salma, trasportata col carrettone dell'impresa Zimolo a S. Giusto, fu esposta, e ieri nel pomeriggio, tra le persone accorse a vederlo, vi fu una giovane donna che, appena si trovò in presenza del cadavere, mandò un grido. La poveretta aveva riconosciuto nel suicida il proprio marito Roberto Perco, di 30 anni, da Trieste, pertinente a Sauerbrun, agente in manifatture. A quanto ella disse, lo sventurato non si sarebbe lasciato sfuggire alcuna parola che avesse tradito le sue lugubri intenzioni. All'ora del pranzo, però, non vedendolo ritornare, ella si era data a cercarlo, e, avendo appreso la notizia del suicidio di uno sconosciuto, colta da un tristo presentimento, era ancolta da un triste presentimento, era andata al N. 28 di via di Donota. Lascia la moglie e due figlioletti in tenera età.

Sul caso assunsero i rilievi di legge il cancellista Degiampietro e l'ispettore di p. s. Fitzko.

I fasti dell' alcoolismo. - Sbornia fenomenale. La cronaca deve occuparsi oggi di uno dei più gravi casi d'alcoolismo. L'altra sera una comitiva di giovanotti si recò in un'osteria di Conconello (ci spiace oltremodo non sapere in quale) e dopo aver bevuto del vino fu tracannata una quantità di acquavite. Uno di essi, il facchino Giovanni Michelich, di 25 anni, dimorante al N. 14 di Roiano ne bevette tanta da perdere completamente ogni conoscenza di sè, e soltanto a sera inoltrata, uscì dall'osteria. I suoi amici non riuscendo che a stento a pensare a se stessi lo lasciarono in balia del caso. Il Michelich s'aggirò così per la montagna, e finì sul binario della elettrovia d'Opicina. Per buona sorte lo vide un guardiano che lo fece allontanare, e il Michelich s'inoltrò nella campagna. Ieri nel pomeriggio i suoi amici, non avendolo ancor veduto rincasare si recarono in cerca di lui e dopo parecchie ricerche riuscirono a rinvenirlo in una prateria. Colà il Michelich giaceva steso al suolo, apparentemente dormendo, ma invece ancora in piena sbornia. Era senza giacca, senza panciotto, e senza cappello. Non riuscendo in alcun modo a farlo rinvenire, gli amici suoi corsero in città ad avvertire la Guardia medica. Il dottore di turno recatosi sul luogo, dovette praticare all'ubriacone delle frizioni e delle iniezioni per salvarlo dall'incipiente assideramento in cui si trovava. A malgrado delle ulteriori cure del caso prestategli il Michelich non si riebbe però dalla fenomenale sbornia. Fu fatto trasportare all'ospedale, ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Un borsaiuolo d' importazione. L'ispettore degli agenti Schubert, passando domenica mattina con l'agente Cigoi per la via del Canale, s' imbattè in un ragazzo sui 16 anni, il cui tipo da lazzarone lo mise in sospetto, per cui lo pedinò. Dopo qualche minuto il funzionario vide il ragazzo avvicinarsi ad una fantesca e tentare d' introdurle una mano nella saccoccia della veste. Allora lo arrestò e lo condusse alla Polizia dove il borsaiuolo si qualificò per Pietro G., di 16 anni, da Udine. Egli si protestò innocente, ma, perquisito, fu trovato in possesso di parecchi biglietti del Monte di pietà di Udine, concernenti l' impegnata di catene e orinoli d' oro e d' argento. Questa circostanza bastò ad illuminare l'impiegato, il quale non esitò un istante a mandarlo in via Tigor. Il ragazzo era arrivato da Udine poche ore prima.

La cronaca dei furti. Nel caffè Fabris, in piazza della Caserma, entrò ieri notte un uomo decentemente vestito il quale dopo essersi trattenuto nel locale per una mezz' ora, intascò furtivamente quattro cucchiaini e poi se la svignò. Il tavoleggiante Giulio Percich s' avvide subito del furto e, uscito sulla strada, visto il tizio che correva, lo indicò ad una guardia. Questa inseguì il fuggitivo e lo raggiunse ma non lo trovò in possesso della roba rubata. Il tavoleggiante però che era ben sicuro del fatto suo, rifece attentamente il tratto di strada percorso dall'individuo e trovò due cucchiaini. Alla Polizia il ladro si qualificò per Michele B., di 34 anni, da Lubiana, abitante in via delle Sette Fontane e negò recisamente il fatto appostogli. Fu trattenuto in arresto.

★ La villica Anna Cossutta, abitante al N. 183 di Santa Croce, denunciò iermattina alla direzione di Polizia che poco prima, in via Riborgo, era stata derubata del portamonete contenente tre banconote da 10 corone e due corone in moneta spicciola. Ladro ignoto.

Grave caduta. Il bimbo di due anni e mezzo Giorgio Petronio, abitante in via della Fonderia N. 3, secondo piano, iermattina, eludendo la vigilanza dei famigliari, uscì sul pianerottolo e precipitò da una scala. Al tonfo accorse gente e il piccino fu raccolto in istato di commozione viscerale. Fu trasportato all' ospedale. Temesi che abbia riportato lesioni interne.

Disgrazie sul lavoro. L'operaio Ignazio Bertotti, d' anni 50, da Muggia, era intento ieri al lavoro sulla corrazzata in costruzione al cantiere S. Marco, quando una trave che veniva sollevata mediante carrucola precipitò sulla gamba sinistra del pover'uomo fratturandogliela. Il Bertotti venne trasportato all' ospedale ove fu accolto nella decima divisione.

★ All'operaio Giovanni Filla, d'anni 32, abitante al N. 495, di Servola, e occupato in questa Ferriera, cadde ieri addosso un pezzo di ferro che gli causò gravi contusioni alle ginocchia. Anch'egli fu accolto nel decimo riparto dell'ospedale.

★ Il muratore Antonio Trentacarlini, di anni 18, abitante in via del Veltro N. 203, ieri, mentre lavorava in una casa in costruzione in via Foscolo, cadde da rilevante altezza e riportò gravi contusioni alla faccia. Ricorse per le prime cure alla Guardia medica dove fu consigliato di recarsi all'ospedale, ma finora non vi si recò.

★ Il contadino Nicolò Slaus, d'anni 25, da Tribano (Dalmazia) giorni fa, al suo paese, mentre adoperava un ordigno appuntito, se lo conficcò accidentalmente nell'occhio destro. Riportò una grave lesione e ieri venne al nostro spedale, ove fu accolto nel quinto riparto.

★ Una quindicina di giorni fa il bracciante Giovanni Zolgher, d' anni 59, abitante in via Paduina N. 3, durante il lavoro riportava una contusione alla gamba destra. Durante questo tempo il male si aggravò e ieri il ferito dovette decidersi ad entrare all'ospedale.

Percosse. Il calzolaio Giovanni Tolentino, di 28 anni, trovò ieri diverbio con un individuo il quale lo percosse in modo da causargli una ferita al parietale sinistro. Il ferito ricorse alla Guardia medica.

Caduta. La bambina di 6 anni Ida Vitt, abitante in via Chiauchiara N. 2, ieri, cadendo, riportò una ferita al capo. Ottenne le opportune cure all'ambulanza dell' „Igea".

Malore improvviso. Il calzolaio Ambrogio Grisi, d' anni 23, abitante in via del Ponterosso N. 1, ieri nel pomeriggio, presso la propria abitazione fu colto da improvviso malore. Si chiamò la Guardia medica e il Grisi, mercè le cure prodigategli, si riebbe subito.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 7.6, ore 2 pom. 16.— C. — Altezza barometrica ore 12 ant. 761.2 — Alta marea 7.14 pom. 7.36 p. Bassa marea 1.20 ant. 1.5 pom.

Ogni giorno una.

— Ma che cosa avete fatto? Tagliarmi i capelli corti a questo modo!

— Ma scusi, è lei che me lo ha ordinato.

— Io? E come?

— Mi diceva sempre: Tagliate corto, tagliate corto!

— Ma io dicevo delle vostre chiacchiere, e non dei miei capelli!

Teatri e Concerti

Goldoni. «Gioventù» (Jugend) idillio in tre atti di Max Halbe. Cento repliche a Vienna.... Trecento repliche a Berlino.... Chi sa quale successo otterrebbe questa «Gioventù» se venisse portata, in veste italiana, su teatri italiani? La domanda sorge spontanea, e la risposta è questa: «Probabilmente un successo mediocre». Nessuna condanna, nessun giudizio sfavorevole però, in questo facile vaticinio. Sui teatri italiani si sono applauditi e si applaudiscono tuttora delle commedie e dei drammi, nostrani e d'importazione, anche peggiori assai di questa «Jugend», ma gli è che questa «Jugend» nell'ambiente che descrive, nelle figure che presenta, nelle passioni che fa agitare e nella forma che dà all'estrinsecazione orale delle passioni stesse, è così spiccatamente, così essenzialmente tedesca da non poterla immaginare, senza uno sforzo violento della fantasia, fuori della sua naturale cornice.

La mite e soave «Anichen», frutto di un fallo giovanile della mamma sua, è la vera ragazza tedesca buona, sentimentale, amorosa, ingenua; Hans Harting è il vero tipo dello studente biondo, ardente, irrequieto. Figurine non nuove, certamente, che abbiamo veduto le tante volte nelle illustrazioni tedesche, ma alle quali l'autore dà qui un aspetto seducente di grazia e di verità. Fra i due sorge, naturalmente, il preveduto idillio; e questo si svolge in due atti (il primo e il secondo) tutti gorgheggianti di baci, titillanti di carrezze, anche qua e là punteggiato di lustrini rettorici, come: «Il mondo è nostro. Ora non temiamo la morte» e simili; scenette dolci o meglio duettini che, veramente, si ripetono troppo, mentre lo zio della giovane, il parroco «Stoppe» sonnecchia, mentre il nero, verboso e intollerante cappellano predica e prevede... ma non provvede; mentre un ragazzo scemo ed epilettico, infine, commette eccessi violenti e livido di terrore e d'invidia, fa la spia a' due innamorati. All'atto terzo l'idillio è cessato di esser idillio. Ciò che il nero cappellano prevedeva è avvenuto. La «Jugend» (perchè non tradurre «giovinezza» anzichè «gioventù? sarebbe stato tanto più espressivo!) - la «Jugend», diciamo, ha reclamato i proprii diritti, la passione ha varcato i margini della ragione... E la buona e dolce «Anichen» come era avvenuto della mamma sua, vide anch'ella il bel fiore della sua innocenza divelto dal turbine dell'umano destino. «Hans» è buono, è innamorato, è onesto; ma è studente e deve tornare ai suoi studi, andare incontro a un avvenire nel mondo. Tornerà? Sì, lo spera, ne ha fede. Ma la buona «Anichen» paventa, e piange. Il distacco fra i due è pieno di tristezza. Che accadrà nell'avvenire? L'autore avrebbe potuto e, a nostro avviso, con assai maggiore senso d'arte far calare la tela su questo punto interrogativo, lasciando il pubblico pensoso: gli ottimisti pieni di fiducia nel ritorno di «Hans», imbottito di buone intenzioni matrimoniali con corredo di contento paterno; gli scettici pieni di sconforto e di amarezza per il destino della povera «Anichen». Invece no; Max Halbe preferì chiudere l'idillio con un colpo di fucile mortale sparato dallo scemo contro la mite fanciulla. O perchè mai questa ultima pennellata convenzionale, dopo tutto il convenzionalismo che già scaturisce dalla figurina di quell'epilettico, il quale ha tutti i connotati del personaggio del vecchio repertorio?

L'idillio drammatico, o dramma idillico che chiamare si voglia, si svolge semplice, ingenuo, privo d'intreccio, e ha bisogno di qualche ripetizione, di qualche lungaggine, di molti caffè e di molti bicchieri di vino (una commedia tedesca non si può immaginare senza queste piccole sedute a tavola) per arrivare alla conclusione; sicchè, nonostante alcuni spunti d'osservazione veramente felici nelle figure dei due giovani innamorati e nonostante alcune scene infiorate di freschezza e di grazia, il lavoro interessa mediocremente e diverte pochino.

Tuttavia il successo d' applausi fu caloroso; dopo ciascun atto gli attori furono richiamati alla ribalta tre o quattro volte. E a tale successo contribuì larghissimamente la recitazione dei due interpreti principali: la signora Rosa Albach-Retty, e il signor Tressler; entrambi artisti del «Burg-Theater» di Vienna: lei, attrice squisita, piena di grazia, di verità, di sincerità, di naturalezza, miniò con deliziose sfumature la parte di «Anichen»; lui, giovane attore tutto fuoco ed intelligenza, diede risalto efficace e sincero alla nervosa irrequietezza del giovane studente. Bene anche il signor Heine, benchè al terz'atto gridasse soverchiamente; mediocri e anche meno gli altri due attori.

Alla signora Retty, dopo l'atto terzo, fu presentato un magnifico mazzo di fiori.

Il teatro, splendido per quantità e qualità di pubblico, presentava un aspetto dei più festosi ed eleganti.

Questa sera seconda rappresentazione con «Lebendige Stunden» («Ore gioconde») di Arthur Schnitzler. Oltre agli attori presentatisi, questa sera agiranno la signorina Clara Rabitow e il signor Massimiliano Devrient.

Domani ultima rappresentazione con «Das Glück in Winkel» («La felicità in un cantuccio»).

Fenice. Ieri alla serata d'onore del signor Rodolfo Guillaume accorse pubblico numerosissimo. Il seratante, applauditissimo dopo gli esercizi dei diversi cavalli presentati, ebbe l'omaggio di un oggetto di valore. La signora Guillaume dopo il lavoro ippico Tandem-tanter fu presentata di fiori. Interessò vivamente la lotta fra l'Orso «Margot» ed il lottatore «Livornesino». E' veramente strabiliante l'intelligenza spiegata dall'animale nel «lavorare» l'avversario dopo averlo messo sul tappeto tentando di fargli toccare le spalle a terra. Venne ammirato il coraggio del «Livornesino» nel mettersi così alle prese con un avversario dalle unghie tanto lunghe; e si ebbe applausi entusiastici. Stasera penultima rappresentazione in onore delle dame della compagnia. le quali si presenteranno tutte nei loro svariati esercizi. Si darà pure una seconda edizione della sfida di lotta coll'Orso.

Concerto Cabalzar. Un'altra bella tempra d'artista che fiorisce nel campo dell'arte pianistica della nostra città è la giovane signorina Dora Cabalzar. Di lei e delle sue non comuni doti abbiamo diffusamente parlato anche recentemente, in occasione della serata musicale organizzata dall'egregio suo maestro signor Emilio Russi.

Iersera, in un concerto dato nella sala della Filarmonica, davanti ad un pubblico scelto ed intelligente, la signorina Cabalzar seppe di bel nuovo far rifulgere la svegliatezza e la precocità del suo talento, la scuola informata a sano concetto di modernità, e l'equilibrio delle sue esecuzioni, improntate ad una spiccata fisonomia personale. Personalità piena di grazia e di dolcezza, ch'ella estrinseca con delicato sentire e con tocco fluente e soave. Ciò valga specialmente per l'esecuzione delle «Variazioni e fuga» del Saint-Säens, per il «Notturno» del Paderewski e per il «Frisson des feuilles» del Sauer. E neppure nell'«Improvviso» del Martucci, nello «Scherzo» del Brahms e nella «Grande Polacca» del Liszt venne meno il valore della distinta pianista, la quale seppe superare le ardite difficoltà meccaniche di questi brani con uno slancio ed una sicurezza davvero sorprendenti.

Ai calorosissimi applausi, che salutarono la chiusa di ogni brano, fu aggiunto l'omaggio gentile di sette gruppi di fiori fra le numerose chiamate al podio. Una bella ovazione poi, a concerto finito, costrinse la graziosa concertista a concedere fuori programma ancora un brano: ed ella sonò un elegantissimo «Improvviso» del suo egregio maestro.

Con la concertista, nella «Sonata» per piano e viola dello Scharwenha, ebbe parte ben meritata di plauso anche il prof. Eugenio Ballarini che vi esplicò tutta la ben nota sua valentia.

Concerto Silhavy-Suske alla Filarmonica. La Società Filarmonico-Drammatica invita per domani sera alle 8.15 i suoi soci ad un concerto sostenuto dal violinista sig. Ottone Silhavy e dalla pianista signorina Ida Suske. Il Silhavy giunge qui preceduto dalla rinomanza dei calorosi successi riportati nelle varie piazze finora percorse, del giro artistico che da non molto ha intrapreso. Il Silhavy è compatriota del Kubelik e fu suo compagno di studî ed emulo, sotto il medesimo maestro. Kubelik lo ha preceduto sul cammino della celebrità: ora egli tenta di seguirlo, attratto da un bel sogno giovanile di gloria. L'elegante uditorio della Filarmonica sarà chiamato domani sera fra i primi a giudicare questo nuovo astro che accenna a sorgere nel cielo dell'arte.

Il programma è il seguente:

1. Grieg. Suonata, Sol magg., per violino.

2. a) Chopin. Notturno, b) Brahms. Rapsodia, per pianoforte, sig.na Ida Suske.

3. a) Bach. Aria, b) Bazzini. La ridda dei folletti, per violino.

4. Beethoven. Romanza, Sol magg., per violino.

5. Raff. Rigaudon, Leschetizky. Arabesca, Chaminade. Pierette, per pianoforte, sig.na Ida Suske.

6. P. G. Tschaikowsky. Concerto, Re magg., per violino.

Entrambi i concertisti prestano l'opera loro per cortesia.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO GOLDONI - Compagnia drammatica tedesca - (ore 8) - «Ore gioconde», in 3 atti.
TEATRO FENICE — Circo equestre Guillaume. (ore 8) - Spettacolo variato.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo lloydiano «Selene» da Spizza e scali; i piroscafi italiani «Faro» da Palermo, «Bari» da Prevesa; i piroscafi a.-u. «Sebenico» da Metcovich, «Vila» da Cattaro, «Adria» da Tangeri.

— Partì il piroscafo a.-u. «Petka» per Cattaro.

Movimento dei navigli a.-u.
Piroscafi. «Abbazia» arrivò il 2 a Limni, ove carica per Filadelfia; «Alberta» proseguì il 4 da Nuova York per Nuova Orleans; «Anna» proseguì il 1. da Las Palmas per Trinidad, «Auguste» partì il 25 p. p. da Palermo per Nuova York; «Aquileia» arrivò il 29 a Filadelfia; «Emilia» partì ieri da Trieste per Nuova York via Sicilia; «Federica» proseguì il 29 p. p. da Malaga per Nuova York; «Gottfried Schenker» partì il 18 p. p. da Nuova Orleans per Trieste via Marsiglia; «Jenny» partì il 5 da Trieste per Fiume; «Lacroma» partì ieri da Nuova Orleans per Trieste via Malaga; «Lucia» atteso a Cheribon; «Lodovica» partirà il 7 da Trieste per Filadelfia via Grecia; «Margherita» sotto carico a Savannah per Trieste via Barcellona; «Maria» arrivò il 2 a Boston, da dove proseguirà per Baltimora; «Marianne partì il 1. da Filadelfia per Tampa e Galveston; «Teresa» sotto scarico a Baltimora; «Hermine» atteso a Malaga; «Aristea» arrivò il 5 a Mobile; «Dorotea» arrivò il 5 a Pensacola; «Adriatico» partì il 4 dal Tyne per Trieste.

Lloydiani. «Orion» da Santos proseguì il 4 da Las Palmas per Trieste; «Melpomene» diretto a Kobe proseguì il 4 da Colombo per Singapore; «Gisella» proseguì il 4 da Bombay per Colombo; «Vindobona» diretto a Kobe proseguì il 4 da Suez per Aden.

6 aprile.

Da GORIZIA.

— Figlio malvagio e violento.
Maria Bassi, d'anni 68, abitante in via del Bosco N. 12, denunciò alla Polizia che suo figlio Stefano, d'anni 26, conciapelli, ritornato iersera a casa ubriaco, per futile motivo le aveva lanciato addosso una sedia e la cena per lui preparata, e che di più l'aveva in seguito percossa in modo da cagionarle una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Il funzionario Buttignoni incaricato di ricercare il figlio malvagio, lo trovò in un'osteria di via Camposanto. Per sfuggire all'arresto il giovanotto dapprima disse di chiamarsi Giovanni Sussig, ma poi vedendo che il funzionario lo conosceva molto bene, si oppose all'arresto. Non di meno venne tradotto alle carceri.

— Continuano i furti nelle chiese.
Iersera fra le 21 e le 23 un ignoto si lasciò rinchiudere nella chiesa di S. Rocco, ove scassinò la cassetta delle elemosine asportandone tutto il contenuto. Per uscire aprì i chiavistelli interni della porta.

— Roba trovata - roba rubata.
Francesco Birsa, d'anni 20, contadino, da Reifenberg, rinvenne giorni fa in via dei cipressi, un sostegno per bilancini da carro, ed invece di depositarlo all'autorità lo offerse in vendita ad un fabbro, che sequestrò l'oggetto denunciando il Birsa. Fu rilevato poi che il bilancino era proprietà dell'impresa omnibus Zongar.

Da POLA.

— Morte improvvisa.
Stamane dopo le 9, mentre era più vivo il movimento delle massaie al nuovo mercato coperto di Piazza Giuseppe Verdi, un povero vecchio settantenne tal Antonio Valcovich, da Moschiena, colpito di apoplessia, stramazzava cadavere sul terrazzo. Il cadavere venne coperto con sacchi e attorno si formò una gran folla di donnette e curiosi che commentavano il triste caso. Giunse poco dopo sul luogo la commissione agli istantanei, composta dal dott. Moisè e dal dott. Padovani, la quale assunse i rilievi di legge ed ordinò il trasporto della salma al cimitero. Il Valcovich fu già addetto al cantiere di Scoglio Olivi; ora viveva della magra pensione.

Incastro.

Se piante entro città collocherai
Liquido intriso, o mio lettore, avrai.
Gierre

Spiegazione del giuoco precedente:
POVEREL, POLVERE

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 6 Aprile. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 673.75, Staatsbahn 687.50, Alpine 382.50 La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 212.50 (211.80), Disconto 191.10 (191.—), Italiana —.— (—.—). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.05 (100.04), Rendita 102.90 (102.90), Meridionali 707.— (707.50 Mediterranee 491.— (492.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 98.22 (98.60), Italiana 102.70 (102.65) Spagnuola 87.30 88.05, Banche Ottomane 593.— 595.—), Rio Tinto 1257 (1241), Lotti turchi 125.— (126.—).

Qui Rendita Italiana da 101.3/8 a 101.7/8 Credit da 673.— a 675.—

Listino. Napol. da 19.03— a 19.09— Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.88 a 23.93, Londra 239.70 a 240.30, Francia 95.35 a 95.55, Italia 95.30 a 95.50, Banconote italiane 95.30 a 95.50, Germania 116.90 a 117.20 Banconote germaniche 116.90 a 117.20, Rend. austr. carta 100.65 a 100.95 Rendita ungherese in Corone da 99.40 a 99.65 Credit 673.— a 675.—, Italiana 101.25 a 101.75, Staatsbahn 688.— a 690.— Lombarde 46.50 a 48.—, Lotti turchi 116.25 a 116.75.

Parigi 6. Chiusa, Rendita francese 3% 98.22, Rendita italiana 5% 102.70, Rendita spagnuola esterna 87.30, Azioni Banca ottomana 593.—.

Parigi 6. Chiusa. Ferrate austriache 735.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 28.70, Cambio Londra 251.65 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 102.10, Rendita ungherese in oro 4% 103.80 Länderbank —.—, Lotti turchi 125.—, Banca di Parigi 1083, Azioni Meridionali italiane 705.—, Rio Tinto 1257 debole

Londra 6. (Cambi Chiusa). Consolidati 91.1/4, Lombardi 3 1/8, Argento 22.11/16, Rendita spagnuola 86.3/4, Italiana 101 7/8, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3 3/4. Pagam. della Banca —.— disan.

Caffè. *Amburgo* 6. (Chiusa). Santos good average per maggio 25.75, per settem. 26.75, per decembre 27.25, marzo 28.—. sost.o

Amburgo 6. Rio ordinario loco 25—27, reale loco 28—30, buono loco 31—32.

Havre 6. Chiusa. Santos good average per aprile (per 50 chilogrammi) a fr. 30.50, per luglio a fr. 31.—

Nuova York 6. Apertura. Rio per consegne future sost.o, 10 in ribasso, 5 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 6. — Mercato fiacco. Tenders in Docheta —, Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 6000. Merce americana a consegna da qualunque porto G. L. M. Aprile 5 18/100, Aprile-Maggio 5 18/100, Maggio-Giugno 5 20/100 Giugno-Luglio 5 20/100 Luglio-Agosto 5 20/100 Agosto-Settembre 5 11/100 Settem.-Ottobre 4 77/100 Ottob.-Novembre 4 51/100 Novembre-Dec. 4 51/100 Dicembre-Gennaio —.—

Cereali. *Londra* 6. Frumento future Mr.a ket mese corr. —.—, giugno 6.5 1/4, per agosto 6.5—. Formentone aprile —.—, giugno 4.3 1/8.

Metalli. *Londra* 6. Stagno Straits. Apert. 136— Chiusa 135 1/2, Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 62.3/8, p. 3 mesi 62 5/8.

Petrolio. *Anversa* 6. Loco 21.—. fermo

Olio. *Parigi* 6. Ravizzone per mese corr. 51.—, per aprile 51.75. maggio-agosto 53.25, settembre-dicembre 54.75. calmo

Segala. *Parigi* 6. Mese corrente 16.50 per maggio-agosto 16.25, luglio-agosto 15.50 settembre-dicembre 15.40. calmo

Frumento. *Parigi* 6. Mese corrente 23.95, per maggio-agosto 23.85, luglio-agosto 23.55 settembre-dicembre 22.60. calmo

Farina. *Parigi* 6. Fleura de Paris per 100 k. per mese corrente 31.55, maggio-agosto 31.90, luglio-agosto 31.95, Settembre-Dicembre 30.10. calmo

Spirito. *Parigi* 6. Per mese corrente 48.75, maggio 49.—, maggio-agosto 48.75, settembre-decembre 39.75. calmo

Zucchero. *Parigi* 6. Greggio 88° uso nuovo 21.25-21.75 calmo, bianco per mese corrente 25.—, p. maggio agosto 25.50— fiacco, luglio-agosto 25.75—, ottobre-gennaio 27.25—, Raffinato 93— a 93 1/2.

Amburgo 6. (Chiusa). Per aprile 16.50, per maggio 16.65, agosto 17.—, ottobre 18.05, decembre 18.—, gennaio 18.15. sost.o

Londra 6. Java a seell. 9.6. Rappe greggio a sc. 8 1/8 fiacco

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste. Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

Le addoloratissime sorelle **Celidama** mar. **Dardi** e **Adele** mar. **Marmolia**, ed i cognati **Francesco Dardi** e **Andrea Marmolia**, partecipano col cuore straziato la morte della loro cara

ROSA DENICOLOI

avvenuta dopo breve malattia.

BUIE, 4 Aprile 1903.

Serve il presente quale partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta ringrazia tutte quelle gentili persone che coll'invio di fiori o in altra guisa presero sì viva parte al suo dolore per la perdita del suo caro

PEPPINO.

Trieste, 6 Aprile 1903.

Famiglia Silla

A tutti coloro che in qualsiasi guisa vollero prendere parte al nostro cordoglio in occasione del decesso della nostra madre

Giustina Ved. Pilotti

sia accompagnando le amate spoglie all'estrema dimora, sia con l'invio di fiori, porgiamo i più sentiti ringraziamenti.

FAMIGLIE
PILOTTI e TUSCHER

RINGRAZIAMENTO

A tutti quei pietosi che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro indimenticabile estinto, profondamente commosse ringraziano

LE FAMIGLIE
CARMELICH e KIMENZ

TRIESTE, 6 Aprile 1903.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle cortesi persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile madre, esterniamo commossi le nostre più vive grazie.

FAMIGLIE
Fortunato e Giuseppe Vivante

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il 7 aprile d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. aff. civili in Trieste.
11 a. Via Acquedotto 23 - bottiglie, liquori ed arnesi vuoti.
10 a. Via Molin grande 20 - suppellettili.
10 a. Via Chiozza 14 - suppellettili.
10 a. Via Campanile 5 - suppellettili.
10 a. Piazza della Borsa 4 - manifatture, stoffe, paletot, mantelli, giacchetti e tabarri da signora.